



Marco Martinelli è regista e autore di "I refrattari"

La prima dello spettacolo è seguita da un seminario «Aristofane è un contemporaneo»

"Aristofane nostro contemporaneo", questo è il titolo del progetto elaborato da Ravenna Teatro, finalizzato non solo allo spettacolo *I refrattari*, ma anche ad un seminario e ad una giornata di studio prevista per venerdì 28 febbraio nella sala dantesca della Biblioteca Classense di Ravenna. Parteciperanno all'incontro, che cercherà di mettere in luce l'attualità del grande commediografo antico, l'assessore alla Cultura del Comune di Ravenna Iginio Poggiali e il direttore della Classense Donatino Domini (che illustrerà alcuni aspetti del prezioso codice di Aristofane conservato nell'archivio storico della biblioteca ravennate). Pre-

□ Studiosi, critici, artisti spiegano l'attualità del commediografo greco. Un viaggio "dello sguardo" nel processo creativo

senti anche il grecista Guido Padovano, docente alla Normale di Pisa, il direttore artistico del Festival di teatro di Santarcangelo Antonio Attisani, lo studioso e critico teatrale Stefano Casi, i registi ed autori Ferruccio Merisi e Marco Martinelli.

Il progetto su Aristofane era partito in dicembre con un incontro pubblico con i ragazzi delle scuole ravennate: "L'Atene del V secolo e la Ravenna del

terzo millennio". Questa conferenza ha permesso poi ad un gruppo di giovani di esser testimoni del processo creativo di *I refrattari*.

Il seminario, condotto da Martinelli, ha cercato di mettere a fuoco come il teatro contemporaneo abbia sempre mantenuto lo sguardo sul passato e sulla tradizione; come Aristofane, che oggi appartiene alla tradizione, fosse estremamente legato all'attualità

del suo tempo; come fosse contemporaneo allora e come lo sia oggi; come un gruppo di nuovo teatro possa essere contemporaneo oggi rifacendosi alla tradizione di ieri. «Abbiamo chiamato questo seminario "dello sguardo" - spiega Martinelli - perché abbiamo offerto la possibilità a undici persone di seguire dall'interno il processo creativo di un nostro spettacolo. Il numero undici non è casuale: corrisponde esattamente, infatti, al numero delle commedie di Aristofane arrivate fino a noi. Ad ognuno dei partecipanti, così, è stato assegnato un testo del commediografo greco».

E. V.